

SALVATORE QUASIMODO

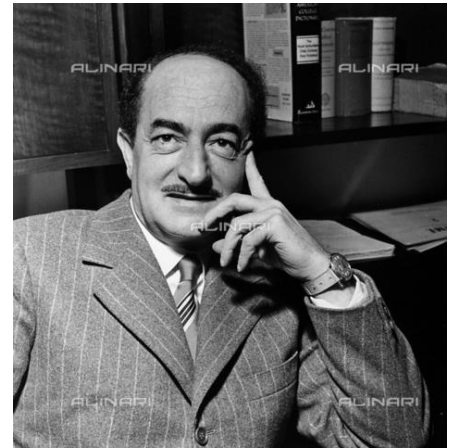
✓ Vita

1901 Nasce a Modica (Sicilia)

1934 Si trasferisce a Milano dove insegna Letteratura italiana

1959 Riceve il Premio Nobel per la letteratura

1968 Muore a Napoli



✓ Opere principali

Ed è subito sera (1942): è la sua raccolta poetica nella quale si colgono di più le caratteristiche dell'ermetismo.

Lirici greci (1942): sono delle traduzioni di poesie scritte da poeti dell'antica Grecia.

Giorno dopo giorno (1947): prevalgono le poesie sulla guerra.

✓ Poetica

Quasimodo appartiene alla corrente letteraria dell'**Ermetismo**. L'Ermetismo è un movimento letterario del Novecento che prende il nome dal dio greco Ermet (il Mercurio dei Romani).

- I poeti ermetici si sentono lontani dalla realtà del loro tempo, vogliono liberarsi dal sentimentalismo dei poeti che li hanno preceduti
- le parole che usano sono simboliche
- i testi sono essenziali (spesso brevi)
- il linguaggio usato è spesso difficile

I **temi** delle opere di Quasimodo sono vari:

- vi è la nostalgia della Sicilia (terra in cui è nato) e dell'infanzia
- prevale un senso di solitudine
- alcune poesie sono scritte prendendo spunto da fatti di cronaca (gli avvenimenti della guerra sono spesso fonte di ispirazione)
- la poesia ha la funzione di trasmettere i valori della pace

MILANO, AGOSTO 1943

Quasimodo immagina che qualcuno sia sopravvissuto a un bombardamento in città. Una mano fruga tra le macerie per salvare qualche persona o per recuperare qualche oggetto. Ma la città è morta. Anche un usignolo che stava cantando prima del bombardamento sull'alta torre del convento è ormai muto. Il poeta invita a non scavare pozzi per dissetare le persone dato che ormai sono tutti morti. Né vale la pena di seppellire i morti perché tutta la città è un cimitero.

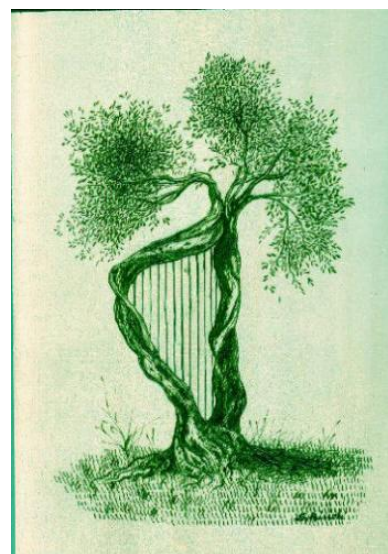
ALLE FRONDE DEI SALICI

Durante la guerra i poeti non hanno composto poesie perché si sentivano “il piede straniero sopra il cuore” (in riferimento all'occupazione nazista). I morti erano abbandonati nelle piazze sull'erba gelata, i bambini si lamentavano come dei piccoli agnelli, qualche madre ha dovuto essere testimone dell'uccisione del figlio impiccato su un palo del telegrafo.

Come se avessero fatto un voto, i poeti hanno appeso le loro cetre (= non hanno composto versi) alle fronde dei salici, come gli antichi ebrei quando furono deportati a Babilonia e si rifiutarono di cantare per i loro nemici.

ESERCIZI

- 1) Analizza le poesie e trascrivi tutti termini che esprimono dolore e disperazione.
- 2) Trova le figure retoriche presenti e trascrivile.
- 3) Immagina di descrivere una città subito dopo un bombardamento. Racconta cosa vedi e che cosa senti.
- 4) Fai un confronto tra le poesie di guerra di Ungaretti e quelle di Quasimodo (lunghezza dei versi, modo di scrivere, termini usati...). Segui la tabella:



QUASIMODO	UNGARETTI	ELEMENTI COMUNI